

Editoriale

di Elena Milazzo Covini

I larici, d'autunno, in Pusteria, scintillano come oro brunito e innalzano al cielo fiamme intense e brevi: è l'ultima immagine d'una speranza d'amore e di vita. Sotto i larici, nascoste e protette le tombe dei giovani caduti d'allora, tempo di eroismi e di sogni, di ideali e d'inganni. Le date: 1915-16-17-18, e poi 1939-40-41... Gli anni: 18, 19, 20, 32, 34...

Sono disposte a balze, sul pendio della collina che costeggia Brunico: ognuna ha una pianta, un fiore, un nome e una data. Mani pietose di madri, sorelle, figlie e nipoti provvedono a mantenere questo luogo come appena composto. Il dolore è ancora qui, palpitante, nell'aria sospesa della montagna.

Centinaia sono le tombe, ma non tutte sono uguali. Uguale è il dolore, il silenzio, la nostalgia e la rabbia impotente, ma uguale non è il segno che le contraddistingue: una croce di legno o di ferro, una croce di legno con tre bracci orizzontali, l'ultimo inclinato, e una serie di nomi difficili, per noi illeggibili. E poi un arco sovrastato da una stella di Davide, qualche tomba lì sotto: in piccoli sassi deposti il segno di un passaggio. E poi, rivolte verso oriente, le lapidi nere con la mezza luna d'argento. Le sorelle, le figlie, le nipoti, sono lontane, ma qualche donna qui fa sue queste tombe, ne rispetta l'identità e ne custodisce la memoria.

Dal cimitero di Brunico parte una grande lezione di pace: quei segni che in vita hanno contraddistinto e a volte diviso, oggi rimandano all'infinito mistero di Dio, che noi vogliamo uguale e misericordioso per tutte le vite spezzate.

Anche oggi le croci e le stelle di Davide dei nostri caduti potrebbero incrociarsi con le mezze lune che orneranno i sepolcri di bambini ignari, diretti



Brunico. Cimitero militare con simboli cristiani, islamici ed ebraici

alla scuola di Nassiriya.

C'è pace nei cimiteri, ma i segni che rimandano all'Onnipotente denunciano la nostra sconfitta:

- *che essi vivano prima della morte,*
- *che essi procurino pace prima del silenzio,*
- *che essi siano barriera contro l'odio e non pretesto di provocazione.*

Forum internazionale delle religioni

All'ultimo convegno dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) a Vienna, Amos Luzzatto ha proposto un *Forum internazionale delle religioni* con tre obiettivi:

1. impegnarsi a non diffamare o comunque a non presentare sotto una cattiva luce le altre religioni;
2. monitorare i risultati;
3. avviare una conoscenza, almeno culturale, delle altre religioni fra gli aderenti alla propria.

Amos Luzzatto ha rivolto questo appello anche al SAE che si propone di diffonderne notizia.

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Incontro mondiale famiglie miste	p. 2
Kaha Mohamed Aden	p. 3
Settimana di preghiera	p. 4
Telegramma	p. 5
Incontro giovani per maggio	p. 5
In breve dai gruppi	p. 6
Seminario Eucaristia	p. 7
21 novembre a Milano	p. 8

INCONTRO MONDIALE FAMIGLIE MISTE

24-28 Luglio 2003. Rocca di Papa, vicino a Roma. Calura inverosimile. Sono arrivati in 320 da 11 paesi diversi. Cristiani che hanno contratto matrimonio interconfessionale, uniti nel Battesimo, uniti nel Matrimonio, divisi nell'Eucarestia.

Sono venuti da Stati Uniti e Canada e Australia e da vari paesi europei, persino dall'Irlanda del Nord, paese che ha dato anche dei martiri al movimento delle coppie interconfessionali. Il caso più recente è quello di una ragazza soffocata dal fratello integrista che non sopportava l'idea che sposasse un cristiano di altra confessione.

Sono stati 4 giorni di studio e preghiera: divisi in gruppi o insieme in assemblea per le Tavole rotonde (cui ha partecipato anche don Giovanni Cereti) e per accogliere i messaggi: quello del card. Kasper, portato da mons. Fortino, quello del prof. Daniele Garrone e quello di mons. Giuseppe Chiaretti. Pèrè René Beupère ci ha rivolto due significative omelie nelle liturgie di apertura e di chiusura. C'è stato anche un incontro al Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e la benedizione di Giovanni Paolo II nel cortile di Castel Gandolfo.

Nei corridoi del centro "Mondo Migliore" e nei vialetti del vasto parco, ci siamo scambiati confronti, esperienze, prospettive future, fra giovani coppie, molte con bambini piccoli, coppie più mature o anziane e numerosi adolescenti, figli di coppie interconfessionali. Diversi livelli culturali e diversi approcci ai temi del matrimonio interconfessionale. Una sola la speranza anima il movimento, senza le tante infioresciture del passato: le coppie

interconfessionali non rappresentano più un problema per le chiese, ma propongono fatti concreti da affrontare nel comune cammino dell'unità dei cristiani.

Nel 1998, presso la sede del CEC nella Ginevra della Riforma si era tenuto il 1° incontro di coppie interconfessionali. Dopo 5 anni, Roma, centro del cattolicesimo, il secondo. Si progetta il 3° a Londra, centro dell'Anglicanesimo? o in una località dell'Europa orientale? Ovunque si faccia nel 2008, si potrà essere uniti nell'Eucaristia e dalla Eucaristia?

Gianni e Myriam Marcheselli



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
e-mail: e.milazz@flashnet.it

Anno VI numero 4 - dicembre 2003
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:

Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Antonella Timpani

REDAZIONE:

Elisabetta Brusin - Ennio Dal Farra

Adriana Grippiolo - Emmanuele

Paschetto.

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA

BA.IA. Srl

20040 Usmate (MI) - Via Cavour, 46.

A TORRE PELLICE, DAL 30 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE, SI È SVOLTA LA XIII ASSEMBLEA DELLA FCEI, CHE HA CONFERMATO PRESIDENTE IL DOTT. GIANNI LONG. PUBBLICHIAMO L'ATTO VOTATO IN ASSEMBLEA, SUL TEMA: IL CROCEFISSO



Chagall "Crocefissione" (particolare)

L'Assemblea,

ritiene necessario intervenire nel dibattito culturale e politico relativo all'esposizione del crocefisso nei luoghi pubblici contribuendo ad affrontare la questione in termini meno emotivi e teologicamente più ponderati *osserva* che il crocefisso e la croce richiamando il sacrificio di Cristo e la sua resurrezione, sono simboli che esprimono indiscutibilmente la fede cristiana.

Rileva che l'esposizione nelle sedi istituzionali e nei luoghi pubblici di simboli che richiamano ideologie politiche o fedi religiose, confligge con il principio di laicità dello Stato, cui è informato l'ordinamento giuridico italiano.

L'uso di tali simboli introduce, peraltro, sia in una parte di coloro che vi si riconoscono, sia in quelli che si sentono esclusi, sentimenti di estraneità che contrastano con la costruzione di una collettività solidale, tesa ad includere tutti coloro che rispettano i fondamentali principi posti alla base della civile convivenza.

Addolora profondamente che, per legittimare l'uso pubblico del crocefisso, strumentalizzandolo a fini di parte, organizzazioni politiche o religiose lo abbiano definito come oggetto di semplice arredamento che richiama meri valori culturali, o addirittura civili.



Rocca di Papa, luglio. Coppie miste provenienti da tutto il mondo

L'Assemblea

osserva che, allorché la croce o il crocefisso sono stati usati come strumenti di identificazione nazionale, sociale o politica, ne sono derivati sanguinosi conflitti nei quali, anche in nome di Dio, sono state perpetrate incredibili nefandezze.

In tale contesto, circa la valutazione delle forme appropriate perché la croce o il crocefisso costituiscano effettivo riferimento all'amore di Dio, alla fraternità, all'eguaglianza ed alla dignità delle creature umane, l'Assemblea rivolge vivo appello alla Conferenza Episcopale Italiana ed alla Sacra Archidiocesi Ortodossa d'Italia perché si valuti congiuntamente l'opportunità di affrontare la materia nell'ambito di un aperto confronto ecumenico fondato sull'Evangelo.

*Auguriamo
a tutti i soci e amici
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

**Ringraziamo quanti
hanno già versato la
quota per il 2004 e vi
ricordiamo che il SAE
vive per le offerte di
amici, soci e sostenitori**

QUOTE ASSOCIATIVE 2004

Socio ordinario	€ 42
Socio familiare	€ 21
Socio giovane	€ 16
Sostenitore	€ 78
Socio garante	€ 155
Amici del SAE	offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

**Segretariato
Attività Ecumeniche,**

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)



KAHA MOHAMED ADEN

Due approcci molto diversi. Dalle parole di Kaha Aden, ragazza di origine somala che da anni svolge attività di mediatrice culturale nel nostro paese, emerge che il modo con cui immigrati e cittadini italiani si accostano al dialogo è totalmente diverso. Infatti, mentre i cittadini extracomunitari sono spesso preoccupati di questioni molto concrete, come le pratiche per la regolarizzazione o questioni spicciole legate alla sopravvivenza, quello che spinge i cittadini italiani a confrontarsi con persone provenienti da altre culture è in larghissima parte una curiosità legata al folklore.

Considerando la sua esperienza professionale, come si presenta oggi in Italia il dialogo interculturale ed interreligioso?

“Ritengo che tutti noi, sia italiani che stranieri, abbiamo una scarsissima conoscenza delle culture altre, di chi esprime valori diversi dai nostri. Questo ci spinge a conoscerci vicendevolmente per allargare le nostre conoscenze. Personalmente non faccio parte di alcuna comunità e cerco di fare da ponte fra sensibilità, culture, religioni diverse. Noto però che vi è una notevole differenza circa le motivazioni con cui i diversi soggetti si accostano al dialogo. Chi proviene da un paese straniero, specie se si tratta del Terzo mondo, è preoccupato per questioni molto concrete, quali le pratiche per la regolarizzazione, le mille questioni legate

alla sopravvivenza, la casa, il lavoro. L'italiano che intende accostarsi ad una persona proveniente da un paese straniero, lo fa con una curiosità diversa, legata maggiormente al folklore o a questioni che sente suscitare dalla stampa. Quando si trova di fronte ad un musulmano, le prime domande che porrà saranno quelle relative alla questione femminile e all'illegalità”.

Che ruolo gioca la religione fra le persone con cui ha a che fare nella sua attività?

“Per la maggioranza delle persone con cui ho a che fare, la fede non ha molta importanza. La dimensione religiosa è più una questione legata all'identità del soggetto che non una scelta di vita. Certo, ci sono alcuni gruppi, penso in particolare ai Giovani musulmani italiani, per cui l'appartenenza ad una comunità religiosa assume una fondamentale importanza quale scelta di vita. Ma nella stragrande maggioranza dei casi non è così”.

Come fare per favorire il dialogo fra cittadini italiani ed extracomunitari?

“Per dialogare è necessario che ogni soggetto possa usufruire di spazi di espressione. Personalmente confido molto nell'intelligenza degli interlocutori con cui mi confronto, anche perché ho trovato belle persone sia fra extracomunitari sia tra italiani.

Devo osservare che molte cose sono cambiate da quando sono arrivata in Italia dalla Somalia. Nei primi anni gli extracomunitari erano molto pochi, guardati con curiosità e rispetto. Non era pensabile parlarne male. Oggi la situazione è radicalmente diversa. Sono in molti a lamentarsi che noi stranieri siamo in troppi. E' diventato possibile, ed anzi usuale parlare male, lamentarsi degli extracomunitari e guardarli con sospetto”

Una situazione non facile quindi. Garantire spazi di espressione significa favorire il confronto fra soggetti diversi ed evitare tensioni sociali che riempiono le cronache dei quotidiani. Ma garantire spazi di espressione significa soprattutto favorire i processi di integrazione perché si realizzi finalmente quella società multietnica in cui le varie componenti vivono in armonia ed equilibrio.

intervista di Ennio Dal Farra

18-25 gennaio

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Io vi lascio la mia pace: settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, preparata dai cristiani di Aleppo (Siria).

Gli incontri fra i credenti delle varie confessioni cristiane durante gli otto giorni che vanno dal 18 al 25 gennaio sono ormai divenuti anche in Italia una tradizione consolidata. Sempre maggiore è il numero delle città e dei paesi dove si cerca di avere almeno un appuntamento comune, durante questo periodo, e riunire cristiani di diverse confessioni per pregare insieme.

La preghiera è essenzialmente rivolta verso l'unità. Unità non delle strutture, ma dei credenti, unità non per poter mostrare un fronte compatto verso le altre religioni o verso l'ateismo, ma per elaborare insieme una risposta di fede, di speranza, di amore di fronte agli innumerevoli e sempre più gravi problemi che attanagliano l'umanità ed il nostro stesso pianeta. Forse il più grande passo che i cristiani hanno saputo fare insieme in questi decenni, dopo che lo Spirito del Signore li ha portati ad accettarsi nelle diversità e a riconoscersi fratelli e sorelle, è stato quello di rendersi conto di avere una responsabilità comune nel mondo nel quale vivono e di avere cominciato ad affrontarne insieme i problemi.

I credenti delle varie tradizioni hanno raccolto dalla parola del Signore un duplice insegnamento: Dio ci chiede di essere ambasciatori di riconciliazione, annunciando la grazia di Dio verso ogni creatura e vivendo nella pace (II Corinzi 5:18-20) e ci affida il compito di essere custodi della creazione (Genesi 2:15). Questa consapevolezza si è tradotta in una doppia responsabilità: verso ogni essere umano e verso l'intero creato. Non solo: i cristiani hanno compreso che il servizio al quale Dio li ha chiamati può e deve essere svolto insieme.

Il motto per la settimana di preghiera del prossimo gennaio sono le parole di Gesù riportate dall'evangelista Giovanni: *Io vi lascio la mia pace*. Sono parole tratte da quella miniera preziosa e inesausta costituita dai capitoli 13-17 del IV Vangelo, gli insegnamenti di Gesù la sera dell'ultima cena.

Chi ha scelto questa frase non ha affatto dimenticato che essa è inserita in un più ampio discorso - i versetti da 23 a

31 del capitolo 14 del Vangelo di Giovanni - anzi ha preparato anche una serie di spunti, suggerimenti, brevi commenti ed ha proposto molti altri passi biblici che aiutano ad approfondire e ampliare la riflessione della settimana di preghiera.

Chi dobbiamo ringraziare per questa scelta? I fratelli e le sorelle della città di Aleppo, in Siria. In questo paese islamico vive una minoranza cristiana (ortodossi, cattolici, evangelici): sono i lontani eredi della antichissima chiesa di Siria. Sono i discendenti di quei credenti di Antiochia che per primi furono detti cristiani e per primi compresero che il messaggio di Cristo non era solo per gli ebrei, ma coinvolgeva tutta l'umanità.

Certo, su questa scelta iniziale, hanno poi lavorato pastori e teologi delle varie confessioni per renderla fruibile in tutta l'ecumene cristiana. Ma non dimentichiamoci di queste sorelle e di questi fratelli di Aleppo che hanno saputo cogliere con grande sicurezza la risposta che le nostre chiese ed ognuno di noi dovremmo offrire alla nostra società e ad ogni individuo. La pace è la soluzione dei problemi dell'umanità, lo *shalom*, la pace completa, vera, che solo Gesù può dare.

Che questa sia costantemente la nostra testimonianza e che risuoni forte ed unita lungo la settimana di preghiera.

Emmanuele Paschetto



Simboli della Divina Liturgia della Chiesa Siro-Ortodossa di Antiochia.

Sulle tracce di Sant'Efrem, per conoscere l'Oriente cristiano di tradizione Siriaca.

Sant'Efrem (306-373), dottore della Chiesa che tutti i cristiani celebrano il 9 giugno, è forse l'unica voce della chiesa siriaca nota a noi occidentali. Efrem vive in un'epoca in cui la cristianità è divisa, e la sua vita si svolge nella provincia della Siria, parte orientale dell'Impero romano che, comprendendo la Palestina, dal Mediterraneo sale fino all'alta Mesopotamia, dove i suoi principali centri sono Emessa e Nisibi. Efrem è inoltre contemporaneo di Basilio il Grande, di Gregorio di Nissa e di Gerolamo - in Oriente - mentre in Occidente vivevano Ambrogio e Agostino. Ma se per gli altri la lingua è il greco o il latino, per Efrem è il siriaco, idioma che connotando una grande area geografico-culturale, ha dato vita alla più importante letteratura della chiesa orientale fra il IV e il XIII secolo.

Terra di popolazioni semitiche, sul confine tra Roma e l'Impero persiano, la Siria fu luogo di continue turbolenze politiche.

*Qui, la predicazione cristiana sembra arrivare direttamente da Gerusalemme, come attestano gli antichi racconti dei rapporti del re Agbar con lo stesso Gesù e quelli della prima predicazione da parte dell'apostolo Taddeo/Addai. D'altra parte, la connessione del primo cristianesimo con ambienti giudaici è testimoniata dal testo sul quale crebbero le comunità cristiane orientali e che, ancor oggi, costituisce il legame spirituale comune a tutti i siriani: la **Peschitta** (la "Semplice").*

Essa, per giacobiti, nestoriani, melchiti e maroniti, ha lo stesso valore della nostra Vulgata, ed è stata tradotta dall'ebraico: lo stesso Efrem la cita. L'epoca dei grandi Padri e dell'unione, il IV secolo, non dura: dissidi di carattere religioso, complicati da ostilità politiche, portarono, con il Concilio di Efeso del 431 e il Concilio di Calcedonia del 451, alla rottura dell'unità fra i cristiani. Le chiese non-efesine (seguaci di Nestorio, monaco ad Antiochia e vescovo a Costantinopoli, espulso poi dal territorio dell'impero) si diffonderanno in Persia, in India e in Cina e sono oggi la chiesa Assira e Caldea. Chiese non-calcedo-

nesi (monofisite) si formeranno in Siria, Etiopia, Egitto e Armenia. Da allora, noi comuni fedeli cristiani occidentali perdemmo quasi la memoria di questi fratelli orientali.

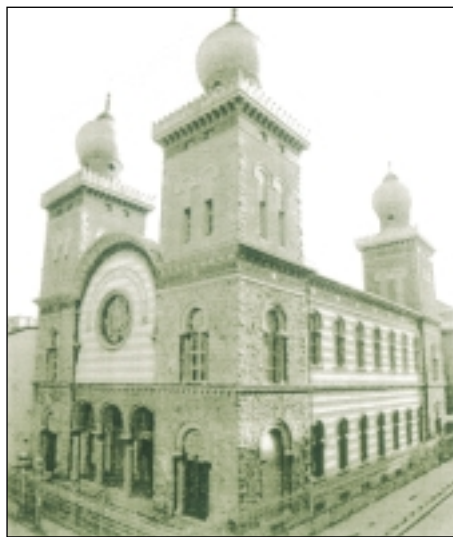
Fu un terribile black-out, rafforzato nel VII secolo dalla conquista dell'Islam, che i Siri, stanchi dei contrasti con l'Impero e la Chiesa e semiti come gli arabi, accolsero favorevolmente. La convivenza con gli arabi, per cristiani ed ebrei, fu regolata secondo una forma di "protettorato" (Dimma), che pur consentendo di mantenere la propria fede, imponeva gravi restrizioni in campo sociale e politico. Questo non impedì la collaborazione, specie in campo culturale, tanto che la lingua siriana fu il tramite attraverso il quale passò il meglio della cultura greca in quella islamica.

Ma millequattrocento anni di vita in condizioni di soggezione hanno ridotto i cristiani in situazione sempre più appartata o di esigua minoranza. E' questa la sorprendente realtà che si scopre viaggiando in zone come il sud-est della Turchia, un tempo la terra di Efrem, dove troviamo ancora, semina-scosti, monaci nei loro antichi monasteri (Mar Gabriel; Deir Zafaran), con giovani studenti e fedeli che seguono le celebrazioni (Mydiat). Isole di cristianesimo sopravvissuto di cui non sapevamo più nulla.

Solo le più recenti aperture ecumeniche e il Concilio Vaticano II hanno creato nuove condizioni di incontro e collaborazione. Nel 1963, il Patriarcato di Antiochia per i siri-ortodossi manderà un osservatore al Concilio. Nel 1984, quello stesso prete, Mar Ignazio Zakka Iwas, ormai Patriarca di Antiochia, sottoscriverà con Papa Giovanni Paolo II la comunicazione congiunta che afferma: «Le incomprensioni e gli scismi che si sono verificati dopo il Concilio di Nicea... non intaccano la sostanza della fede, dal momento che queste difficoltà sono sorte per motivi di divergenze terminologiche, di differenze culturali, di formulazioni diverse mutate da differenti scuole teologiche per esprimere la stessa realtà» (C. Selis-Brepol).

Milano non giunge impreparata alla settimana di preghiera, infatti qui è stato tradotto in italiano, da padre Ibrahim Unal della chiesa sira di Locarno, con la consulenza di mons. Enrico Galbiati, il Messale della Chiesa sira, e possiamo disporne.

Anita Cinti Migliarini



La Sinagoga di Torino

Telegramma del SAE alle comunità ebraiche 15 novembre 2003

Profondamente addolorati per i gravi attentati alle sinagoghe di Istanbul, la presidente, il comitato esecutivo e i soci tutti del SAE, esprimono la propria solidarietà alle comunità ebraiche e a tutti i fratelli ebrei.

Siamo desolati di dover constatare ancora una volta che la violenza cieca non distingue tra le scelte di singoli governi e il valore intangibile di ogni essere umano, di ogni popolo nella sacralità delle proprie tradizioni e della propria fede. Insieme a voi preghiamo il Signore Onnipotente perché ci aiuti a sorreggerci "spalla contro spalla", nel cammino costante e coraggioso verso la pace.

Elena Milazzo Covini

*Carissima Presidente...
mi associo alle espressioni di amarezza e di dolore e alla rinnovata affermazione del "valore intangibile di ogni essere umano, di ogni popolo nella sacralità della propria fede".*

Vorrei peraltro racchiudere in questo messaggio tutti i luoghi di culto, cristiani e altri, che allo stesso modo sono stati colpiti.

Vorrei soprattutto racchiudere in esso tutti i caduti delle più diverse nazionalità, ivi compresi i 19 italiani dell'attentato di Nassiriyah, i palestinesi e gli israeliani colpiti duramente dall'ostinata pervicacia bellica dei governi e dagli interessi economici ad essa sottesa, gli stessi kamikaze, vittime consapevoli di una folle spirale di inaudita violenza.

Preghiamo insieme il Signore perché la Sua PACE vinca il male diffuso sulla terra, perché la libertà che Egli ci dona venga adoperata per la vita e non per la morte.

Florestana Piccoli Sfreda
Resp. del Gruppo SAE di Rovereto

17 GENNAIO 2004

GIORNATA PER L'EBRAISMO

Serviranno il Signore appoggiandosi spalla a spalla

(cfr. Sofonia 3, 9)

Ebrei e Cristiani chiamati a testimoniare l'unico Dio

MAGGIO 2004 FIRENZE: INCONTRO GIOVANI

**Una giornata su giustizia,
pace e salvaguardia del creato:
una proposta per i giovani
delle diverse chiese**

Una giornata di festa su giustizia, pace e salvaguardia del creato: questo il progetto che un coordinamento di giovani cristiani, delle diverse confessioni, vuole realizzare il prossimo maggio a Firenze. L'iniziativa, che è stata lanciata alla 40ma Sessione del Sae a Chianciano ha sinora raccolto l'adesione di Pax Christi, di Azione cattolica, dell'Arcidiocesi di Firenze, della chiesa valdese di Firenze e della rivista *Confronti*, mentre già sono in corso numerosi contatti con altre realtà delle diverse confessioni cristiane, che hanno dimostrato interesse alla proposta. L'auspicio è che le adesioni possano essere numerose già fin dalla fase organizzativa.

Il programma di massima dell'incontro – che avrà luogo il secondo fine settimana di maggio (sabato 8 e domenica 9) – è già stabilito a grandi linee. L'appuntamento, al quale si prevede la partecipazione di quattrocento ragazzi, si aprirà nel *Salone dei Cinquecento* del Palazzo della Signoria il sabato pomeriggio, con le relazioni di tre rappresentanti delle confessioni cristiane sul tema di giustizia, pace e salvaguardia del creato. Seguiranno tre relazioni di tre giovani rappresentanti del cattolicesimo, del protestantesimo e dell'ortodossia. A questo primo momento in comune seguirà un lavoro di approfondimento: i partecipanti si divideranno in gruppi interconfessionali, per discutere degli argomenti dell'incontro, a partire dagli stimoli offerti nella prima parte del pomeriggio. La sera, i vari gruppi convergeranno

Segue a pagina 6

Segue da pagina 5

ranno per una festa alla Limonaia di Villa Strozzi, per poi pernottare a Firenze ospiti in famiglie. Infine, la mattina della domenica, i ragazzi parteciperanno ad una Liturgia della Parola ecumenica.

L'iniziativa della giornata fiorentina nasce dalla consapevolezza, maturata in ambito ecumenico, che il dialogo tra le confessioni cristiane possa arricchirsi di nuovo slancio e di adesioni giovanili nella misura in cui si confronta con problematiche – quali quelle della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato – che interrogano i cristiani, e in particolar modo i giovani, del giorno d'oggi. In questo senso il coordinamento degli organizzatori ritiene che vada valorizzato e sviluppato il percorso comune di tanti cristiani che, prendendo le mosse dalla firma, a Strasburgo nel 2001, della *Charta oecumenica*, si sono poi trovati a convergere in sostegno alla pace nel corso degli eventi che hanno scosso il mondo negli ultimi anni, dal terrorismo internazionale alla guerra in Iraq. La giornata fiorentina può essere un'occasione preziosa per consolidare e approfondire i già esistenti rapporti tra i giovani cristiani delle varie confessioni.



*Nelle fede le donne
modellano il futuro*
VENERDÌ 5 MARZO 2004

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA
Il testo della celebrazione è stato redatto da donne cristiane di Panamá

Per informazioni:

Segr. Giornata Mondiale di Preghiera, Rigastrasse 5, 7000 Coira

www.wgt.ch

e-mail: gmpsegretariato@wgt.ch

LIVORNO

1. *I ministeri in Atti* – relatore K. Lange- nek; 2. *I ministeri in Paolo* – relatore A. Manchi; 3. *La prima Lettera a Timoteo nella teologia della Riforma* - relatore R. Burigana.

I primi due incontri si terranno il 21 novembre e il 12 dicembre in Via delle Galere, 27 – Livorno

Per informazioni:

Mirella Raugi e-mail: mirirau@tin.it

MANTOVA

Il gruppo propone un ciclo di tre studi biblici, tenuti dal pastore J. Terino e don R. Fiorini su: *Immagine dell'uomo... immagine di Dio*. 3 dicembre: *Facciamo l'uomo a nostra immagine*; 10 dicembre: *Guardatevi dagli idoli*; 17 dicembre: *E venne ad abitare in mezzo a noi*.

Per l'anno 2004, il gruppo propone un ciclo di tre incontri tenuti dal pastore J. Terino e da don R. Fiorini su: *Il mestiere di vivere*. 23 febbraio: *Operare giustizia in un mondo ingiusto*; 22 marzo: *La fatica di vivere*; 19 aprile: *Passione di vivere*. Tutti gli incontri si terranno nella sala del Plenipotenziario, piazza Bordello, 43 – Mantova, alle ore 21

Per informazioni:

Danila Dessy, tel. 0376 322558

MESSINA

Il gruppo dedica il suo programma a studi biblici su 1Gv, *Una Parola, tante letture*, momenti di preghiera, e incontri su: *Europa Unita: il pluriverso delle culture e delle religioni, I cristiani e la globalizzazione, I cristiani, l'ospitalità e la giustizia, La scuola, le riforme e la privatizzazione, Le religioni: un muro o un ponte?*

Per informazioni:

Carmelo Labate, tel. 090 40352

MILANO

Il SAE di Milano propone una serie di incontri sul tema *Il cammino di riconciliazione delle Chiese: realtà e speranza - Io sono la via... (Gv 14,6)*.

Gli incontri si terranno alle ore 18,15, in p.za San Fedele, 4

Per informazioni:

Tel. 02 4981506 - fax 02 4983027

PALERMO

Il gruppo di Palermo propone, per l'anno 2003/2004, una serie di incontri sulla *"Charta Oecumenica: Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo; L'unità possibile; L'impegno ecumenico per l'edificazione dell'Europa"*

Per informazioni:

Bruno Di Maio, tel. 091 223673

REGGIO CALABRIA

Presso la ChiesaValdese, si svolgeranno

gli incontri indicati: *La Cena del Signore, La frazione del pane, L'Eucarestia, La Santa Cena, La Divina Liturgia, La Santa Messa*, intervallati da incontri interreligiosi: *L'Uomo e il Creato, Di fronte alla sofferenza, Al di là della morte, Matrimonio e famiglia*, e momenti di preghiera.

Per informazioni:

Francesca Mele Tripepi, tel. 0965 58395

Daniele e Annaelisa Fortuna, tel. 0965 332636

ROMA

Il tema degli incontri per l'anno 2003/2004 è: *Ecumenismo e Comunità di fede: identità, relazione e dialogo*.

16 novembre: *Ecumenismo tratto costitutivo della comunità di fede* (C.Di Sante e D.Tomasetto); 14 dicembre: *Ecumenismo e pastorale* (F.Pajer e I. De Benedetti); 18 gennaio 2004: incontro ecumenico di preghiera e fraternità; 8 febbraio: *Ecumenismo e vita liturgica*; 14 marzo: *Ecumenismo e costruzione della comunione*; 18 aprile: *Per una comunità adulta della fede: identità, relazione e dialogo*.

Gli incontri si svolgeranno alle ore 17 presso l'istituto S. Filippo Neri, Via don Orione, 8, Roma.

Per informazioni:

Stefano Ercoli 06 6530976; Sr Antonina Virdis 06 69883754.

VERONA

Ecumenismo e dialogo – Introduzione all'ebraismo: sono i temi dei corsi per l'anno 2003/2004, tenuti da don Sergio Gaburro e da don Valentino Contini, che si terranno presso l'Istituto di Scienze Religiose, Via Seminario, 8, Verona

Per informazioni:

Tel. 045 8033519

VICENZA

Presso l'Istituto Beata Vergine Maria, via S. Marco, 49 – Vicenza, si terranno gli incontri su: *Bibbia ed Ecumenismo*, (P. Teclè Vetrari), *Islam in Italia: giovane e italiano* (Abdallah Kabakebbji, Sumaya Al Barq), *I matrimoni interconfessionali* (D. Guccione e M. Tolomelli)

Per informazioni:

Umberto Corrà, tel. 0444 567850

cell 340 1605000

TREVISO

Il gruppo promuove iniziative in Diocesi, alcune dedicate allo studio della Parola di Dio, altre ai rapporti con l'Ortodossia. Il lavoro è coordinato da Don Olivo Bolzon.

Per informazioni:

Antonio Sartorello, tel. 0423 69836

RICORDIAMO CHE I DETTAGLI DEI PROGRAMMI DEI GRUPPI SI POSSONO TROVARE SUL SITO DEL SAE: www.saenotizie.it

SEMINARIO SULL'EUCARISTIA

Tento una bibliografia minimale per la preparazione remota al **seminario sull'eucaristia**, che il SAE terrà **l'1 e il 2 maggio 2004 a Gazzada**.

Il punto di partenza obbligatorio nella preparazione dovrebbe essere il **BEM Battesimo. Eucaristia. Ministero**, (*Enchiridion oecumenicum*, I, EDB Bologna 1986, nn. 3032-3179).

Nel documento sono distinti il testo, che esprime le convergenze raggiunte nel dialogo, e i commenti, che sottolineano i punti controversi.

Brevi linee orientative sono fornite nel libro degli Atti del SAE:

La credibilità ecumenica delle chiese e il B.E.M., Edizioni Dehoniane Napoli, 1983, II GRUPPO: *L'Eucaristia nel BEM*, 219-231.

La risposta cattolica al BEM, del segretariato per l'unione dei cristiani, mette in luce i punti fondamentali della concezione dell'eucaristia, "Regno /documenti", 19/1987, 617-620.

Un recente manuale di base per avere uno sguardo generale delle riflessioni sull'eucaristia dopo la riforma liturgica del Vaticano II, fatte a partire dalla celebrazione:

Enrico Mazza, *La celebrazione*

eucaristica. Genesi del rito e sviluppo dell'interpretazione, EDB, Bologna 2003.

La risposta al BEM del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli fa capire bene la difficoltà ortodossa di parlare dei sacramenti (*mysteria*) staccati dal contesto ecclesologico e dall'espressione completa della fede ortodossa. "Regno/documenti", 5/1987, 184-186.

Un piccolo testo molto profondo, ci aiuta a penetrare nella spiritualità ortodossa:

I. Zizioulas, *Eucaristia e regno di Dio*, ed. Qiqajon, Bose, 1996.

In campo evangelico una riflessione di Markus Barth:

Riscopriamo la cena del Signore, comunione con Israele, con Cristo e fra i suoi ospiti, Claudiana, Torino 1990; nell'epilogo: *Domande ed osservazioni a proposito dei documenti di Lima su Battesimo, Eucaristia e ministero*, 131-141.

Un testo di ampio respiro e di grande spessore teologico e spirituale: Eberhard Jüngel, *Segni della parola, sulla teologia del sacramento*, Cittadella Editrice, Assisi 2002.

Clara Achille Cesarini
responsabile del Gruppo SAE
di Milano

ANCONA

Anna Mattioni è stata eletta nuova responsabile del Gruppo. Ringraziamo Giuseppina Spalazzi per gli impegni assolti negli ultimi anni.

BIBLIA

Dal 29 dicembre al 3 gennaio 2004, presso la Villa "I Cancelli" di Firenze: *Corsi intensivi di ebraico e greco biblico: Imparare a leggere la Bibbia nelle lingue in cui è stata scritta*. dal 30 gennaio al 1 febbraio 2004, presso il Salone delle Opere Sociali di Vicenza: *La famiglia di Gesù*. Moderatore seminario Piero Stefani
Per informazioni:
<http://www.biblia.org>

GIORNATA SUL CREATO AL SERMIG (TO)

Il 28 settembre si è celebrata, per la prima volta a Torino, la Giornata Ecumenica per il Creato, promossa dal S.A.E., con la collaborazione delle Commissioni cattolica ed evangelica per l'Ecumenismo, il Coordinamento delle Chiese Ortodosse e Insieme per Graz. L'incontro, dal titolo *E Dio vide tutto quello che aveva fatto ed ecco, era molto buono* è stato articolato in 4 tempi.

Si è iniziato con un tempo per la preghiera, animato dalla corale battista e con la meditazione di padre Petre della Comunità Ortodossa Romana su Genesi 1, cui è seguito il tempo per la riflessione su *Il Creato: un impegno per le Chiese*, con gli interventi di Mons. Giachetti, del past. Marchese e di padre Restagno.

Quindi il tempo per l'impegno: prendendo spunto dal dibattito sulla costruzione di un nuovo inceneritore, si è proposto come impegno personale per tutto l'anno una maggiore attenzione alla raccolta differenziata, con l'aiuto e le informazioni dell'ing. Galparoli dell'AMIAT.

Infine, una giornata per il creato non poteva non avere un tempo di Festa: i partecipanti hanno potuto gustare pani di diversa fattura e frutta fresca e secca ascoltando il concerto del sestetto di ottoni *Smiling Brass* e ricevendo come ricordo una piantina da coltivare.

Marina Serio
responsabile del Gruppo SAE
di Torino



Villa Cagnola, Gazzada. Seminario sull'Eucaristia 1-2 maggio 2004.

21 novembre:

LA GIORNATA DEL DIALOGO TRA MUSULMANI E CRISTIANI

Uno storico incontro a Milano

“Benvenuti a questa festa, grazie di avere accettato il nostro invito, ed essere arrivati in tanti in una giornata così piovosa, scusateci per la modestia del luogo dove ci troviamo, non adeguato a tante illustri personalità”. Sorride, cordiale, Abou Bakeur, la sua *jalabia* bianca è un punto di luce nel grande capannone affollato.

Siamo arrivati un po' alla volta, all'ora del tramonto di venerdì 21 novembre, ultimo venerdì di Ramadan, vigilia della “notte del destino”, la notte più straordinaria dell'anno, per il fedele musulmano, perché la preghiera sale a Dio moltiplicata per mille.

Siamo arrivati in tanti, rappresentanti di movimenti, associazioni, gruppi, parrocchie, convocati dal desiderio di condividere un momento forte della fede e della spiritualità dei nostri fratelli in Abramo. Momento “storico”, ha dichiarato Abou Bakeur, per la nostra città, dove è la prima volta che cristiani e musulmani si incontrano oltre gli ambiti strettamente istituzionali, e si incontrano perché invitati per vivere insieme la “rottura del digiuno”, la preghiera, e poi i datteri ed il latte tradizionali, i tanti squisiti piatti preparati nelle case.

L'invito è arrivato da alcune delle più attive istituzioni islamiche di Milano: l'Associazione della donna musulmana in Italia, I Giovani musulmani d'Italia, la Casa della Cultura Islamica, l'Associazione Cultura ed educazione Islamica. Le denominazioni sono indicate nella elegante locandina, illustrata dalle immagini di una moschea e di una Chiesa, ed il cui titolo “per conoscerci”, era così illustrato:

“Con questo incontro desideriamo andare avanti nello spirito del gesto di Papa Giovanni Paolo II che nel 2001, in occasione dell'ultimo venerdì di Ramadan volle condividere con il mondo islamico una giornata di digiuno proprio durante un duro momento per la pace e per la convivenza. Cercheremo così di ampliare la nostra conoscenza reciproca, per poter contribuire alla creazione di un mondo migliore in piena armonia, pace fratellanza”.

Molto più duro è il momento odierno, pensavo. Non riusciamo a reggere la mole di dolore che l'avvitarsi furioso della spirale della violenza sta generando nel pianeta malato: i conflitti si intrecciano tra loro, non vieni a capo dell'inizio e della fine, ti senti impotente ed insieme minacciato. Nel nostro occidentale la cultura dominante sta creando una visione monolitica e semplificatrice del bene e del male, occultando la complessità delle ragioni

delle parti in gioco, e così alimentando l'odio ed il pregiudizio. Cosa vuol dire Islam, chi sono gli ebrei, chi è l'America, quale Iraq, e così via: davanti alla fatica dell'analisi razionale e storica, si asseconda l'onda emotiva che facilmente scivola sulla più comoda via dello schieramento acritico e superficiale.

Spezzare i muri, costruire ponti: spezzare i blocchi, costruire alleanze. Questo il leitmotiv sotteso ai tanti messaggi che si sono alternati nella Sala di viale Monza 50, man mano che la serata si svolgeva, l'attenzione cresceva, il clima di amicizia, di volontà di ascoltarsi e di capirsi, di gioia per averne finalmente l'occasione, si avvertiva con sempre maggiore intensità. Messaggi in arabo, come quello di un parlamentare egiziano di passaggio, che ha esordito offrendo le sue condoglianze per i nostri morti in Iraq, altri in perfetto ita-



liano, come quelli di grande spessore positivo di Kalid e di Abdallah Kabakebji, esponenti dei giovani musulmani, altri con accento francese; come quello di Fatma, presidente delle donne musulmane. Vibrante, variegata, spesso improvvisata, è stata la risposta dei cristiani presenti.

Ha esordito don Gianfranco Bottoni, responsabile diocesano per le relazioni ecumeniche, che ha espresso la sua gratitudine per l'invito, la gioia di essere lì, l'affetto per gli amici musulmani. Don Giampiero Alberti, che da anni tiene con passione i rapporti con le comunità musulmane della città, è stato accolto con un affettuoso applauso.

Hanno proseguito, con un messaggio a più voci, tra cui quella di Elena Milazzo Covini, Presidente del SAE: “L'amicizia che ci ha portato qui oggi, deve moltiplicarsi, estendersi alla città, a tutti coloro che possono capire, ai giovani, il futuro di questa società...” - alcuni rappresentanti del gruppo promotore della giornata del dialogo, giunta con successo alla sua seconda edizione; si sono presentati porgendo espressioni di saluto cordiale e di speran-

ze per il futuro: Milena Santerini della Comunità di Sant'Egidio, Alessandro Colombo delle ACLI, esponenti di Pax Christi, ed altri rappresentanti di gruppi e movimenti.

Abou Bakeur tessava con perizia affettuosa ed attenta la trama degli interventi, che tratteggiavano l'uno dopo l'altro le luci e le ombre di un disegno armonioso, dove potevi scorgere “la reciproca appartenenza di cristiani e musulmani in Dio ed in Abramo”, secondo le parole della pastora battista Lidia Maggi; dove si esprimeva la gioia dell'incontrarsi, il desiderio di allearsi per realizzare i valori della fratellanza, della coesistenza pacifica, della cooperazione nel bene, comuni ad entrambe le religioni. “Le religioni hanno buoni valori” aveva detto Abu Bakeur, “ma sono gli uomini che devono applicarli, poi”. Inatteso, importante è stato il momento in cui hanno preso la parola due giovani della comunità ebraica milanese, accolti con gioia nel folto gruppo di giovani presenti: i figli di Abramo, ora, ci sono tutti, e davvero prende corpo, la parola del Salmista “com'è bello che i fratelli dimorino insieme”. E la parola del Corano che dice: “o uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina ed abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscestes a vicenda” parola che ci ha ampiamente illustrato, nel suo colto intervento Souheir Katkhouda, l'a-

nimatrice convinta ed operosa che tanto ha lavorato, da mesi, per la realizzazione dell'incontro.

Si è giunti così alla conclusione, con lo scambio di doni, libri dall'una e dall'altra parte, una Bibbia in traduzione interconfessionale, la Charta Oecumenica in arabo (una vera rarità) un alberello d'ulivo, un grande pane fatto in casa. Nei saluti finali, intenzioni e promesse di ritrovarci ancora, di festeggiare la prossima giornata del dialogo in casa cristiana, di continuare sulla strada intrapresa. Mentre la preghiera dell'Imam Abdallah e del pastore Martin Ibarra chiudono con ringraziamenti ed invocazioni questa serata, che ormai si inoltra nella notte, mi guardo intorno, vedo volti commossi e contenti, e risento le parole di padre Turollo, pronunciate da Teresa nel suo messaggio “Ti chiediamo Signore che almeno i santi e i giusti di ogni religione non si perdano d'animo, non vengano meno”.

La notte del destino è cominciata, la nostra richiesta, lo credo anch'io, arriverà al Padre moltiplicata per mille.

Franca Ciccolo Fabris